

OPERE DI GIUSEPPE ZAMBONI

5

SISTEMA DI GNOSEOLOGIA E DI MORALE

OPERE DI GIUSEPPE ZAMBONI

a cura di

Antonino La Russa, Ferdinando Luigi Marcolungo, Davide Poggi

1. *Scritti 1913-1923*
2. *La gnoseologia dell'atto*, 1923
3. *Introduzione al corso di gnoseologia pura*, 1924
4. *Articoli sulla «Rivista di Filosofia neo-scolastica»*, 1920-1930
5. *Sistema di gnoseologia e di morale*, 1930
6. *Studi sulla «Critica della ragione pura»*, 1932
7. *La gnoseologia di san Tommaso d'Aquino*, 1934
8. *Studi rosminiani*, 1929-1943
9. *Verso la filosofia*, 1-3, 1935
10. *Scritti polemici*, 1935-1937
- 10.1. *Metafisica e gnoseologia*, 1935
- 10.2. *Il realismo critico della gnoseologia pura*, 1936
- 10.3. *Realismo - Metafisica - Personalità*, 1937
11. *La persona umana*, 1940
12. *La «filosofia dell'esperienza immediata, elementare, integrale»*, 1944
13. *Itinerario filosofico*, 1948
14. *Scritti 1946-1950*
15. *La dottrina della coscienza immediata*, 1951
- 16-20. *Inediti*

GIUSEPPE ZAMBONI

SISTEMA
DI GNOSEOLOGIA E DI MORALE

a cura di
Ferdinando Luigi Marcolungo

Verona
Qui Edit
2019

Centro Ricerche di Gnoseologia e Metafisica
Dipartimento di Scienze umane
Università degli Studi di Verona

Direttore
Ferdinando Luigi Marcolungo

Comitato scientifico

Stefano Besoli, Francesco Botturi, Giorgio Erle,
Mario Gaetano Lombardo, Luciano Malusa, Massimo Marassi,
Ferdinando Luigi Marcolungo, Antonio Moretto,
Enrico Peruzzi, Gregorio Piaia, Davide Poggi,
Riccardo Pozzo, Antonio Russo, Dario Sacchi

Copyright© by QuiEdit s.n.c.
Via S. Francesco, 7 – 37129 Verona, Italy
www.quiedit.it
e-mail: informazioni@quiedit.it
Edizione I Anno 2019
ISBN: 978-88-6464-555-1

*Il presente volume è pubblicato con un parziale contributo del
Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi di Verona*

*Questa edizione delle Opere di Giuseppe Zamboni è resa possibile
dal generoso contributo degli eredi del prof. Giovanni Giulietti*

FERDINANDO LUIGI MARCOLUNGO

INTRODUZIONE

1. *Le ragioni di un titolo*

Il *Sistema di gnoseologia e di morale* di Giuseppe Zamboni, che qui viene riproposto a circa novant'anni dalla sua prima edizione (Roma, Studium, 1930), offre al lettore un'efficace sintesi del suo insegnamento all'Università Cattolica di Milano nel decennio tra il '21 e il '32, una sintesi che si raccomanda non solo per il rigore delle analisi proposte, ma anche per l'equilibrio con il quale riesce a delineare un quadro complessivo delle posizioni raggiunte, senza soffermarsi in riferimenti polemici o rimandi eruditi. E tuttavia, al di là della linearità del dettato, non mancano di affiorare nel testo i nuclei essenziali delle discussioni sviluppatesi a partire dall'articolo *Prime linee di gnoseologia pura*, apparso nel '25 sulle pagine della «Rivista di Filosofia neo-scolastica». Come precisava la nota che la Redazione aveva fatto inserire a piè di pagina all'inizio di quel saggio, con il quale si apriva significativamente la sezione «Note e discussioni»¹, l'obiettivo intendeva essere quello di

¹ Giuseppe Zamboni, *Prime linee di gnoseologia pura*, «Rivista di Filosofia neo-scolastica», xxvii (1925), pp. 100-137, p. 100. La Redazione della Rivista inserì in nota la seguente dichiarazione: «Abbiamo pregato il prof. Zamboni di volerci tracciare con chiarezza e con brevità la sua posizione nel problema gnoseologico, riassumendo il lavoro da lui compiuto nel primo triennio dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, come docente di gnoseologia. E siamo lieti di poter offrire ai nostri lettori questo "resoconto", che non poteva essere più limpido e preciso. Sappiamo benissimo che molti amici nostri non condividono il punto di vista dello Zamboni e fra questi sono alcuni professori della nostra Facoltà di filosofia; ma è anzi per rendere possibile un utile dibattito nelle pagine della nostra rivista, che noi pubblichiamo il presente saggio. Saremo felici se nei

un confronto aperto e appassionato, in grado di affrontare le divergenze che in quegli anni erano affiorate con i colleghi, soprattutto a motivo di quel suo “realismo critico” che sembrava, da una parte, concedere troppo all’empirismo e ai vari positivismi di fine Ottocento e, dall’altra, aprire la strada al neoidealismo, con il quale la Neoscolastica milanese intendeva ora confrontarsi in modo netto e deciso².

Si può avvertire l’eco di tali discussioni nel sottotitolo stesso del volume, che precisava come il *Sistema di gnoseologia e di morale* intendesse appunto offrire le *Basi teoretiche per esegesi e critica dei classici della filosofia moderna*. Se da una parte l’Autore rivendicava in tal modo il taglio teoretico della propria ricerca, dall’altra intendeva altresì sottolineare il riferimento storico, all’interno del quale, al di là delle divergenze teoretiche, si sarebbe potuto apprezzare il contributo che l’indagine gnoseologica offriva per l’approfondimento dei problemi. Il confronto storico gli era stato infatti suggerito come una sorta di compromesso volto a sminuire la portata polemica di determinate prese di posizione, al fine di potersene piuttosto avvalere nella critica che la Neoscolastica milanese era impegnata a portare avanti nei confronti del pensiero moderno e, in particolare, di Kant. In tal senso all’approfondimento gnoseologico si era venuto affiancando l’esame critico dei testi più significativi, come risulta ad esempio fin dal programma del corso tenuto nell’anno accademico 1924/25: «Posizione e discussione dei problemi intorno al metodo e alla dottrina della gnoseologia pura attraverso l’analisi dell’Estetica e dell’Analitica trascendentale di Kant»³. In modo analogo nel 1928/29 ritroviamo come programma del corso di Gnoseologia «Lettura esegesi e critica della Critica della ragion pura, in relazione con i *Metaphysische Anfangsgründe der Naturwissenschaft*, e con particolare riguardo alla formazione storica del problema kantiano»⁴, per passare poi nel

prossimi fascicoli numerosi collaboratori vorranno esprimere in contraddittorio il loro pensiero e le loro critiche; solo raccomandiamo di esser succinti, chiari e sereni».

² Cfr. Mario Sina, *La Facoltà filosofica dell’Università Cattolica*, «Rivista di filosofia», xci (2000), pp. 93-125; Ferdinando Luigi Marcolungo, *La realtà e l’io in Giuseppe Zamboni*, Verona, QuiEdit, 2016, pp. 55-58.

³ *La nuova organizzazione della Facoltà di Filosofia dell’Università Cattolica del Sacro Cuore*, «Rivista di Filosofia neo-scolastica», xvii (1925), pp. 1-7, p. 7.

⁴ *Cronaca della Facoltà di Filosofia dell’Università Cattolica del Sacro Cuore*, «Rivista di Filosofia neo-scolastica», xxi (1929), pp. 3-11, p. 4.

1929/30 alla «Lettura e commento del *Saggio sull'intelletto* di Locke»⁵ e ritornare nuovamente nel 1930/31, l'ultimo del suo insegnamento effettivo alla Cattolica, all'«Esame critico dell'*Analitica* di Kant»⁶.

Se il sottotitolo del *Sistema di gnoseologia e di morale* ci riporta in qualche modo l'eco delle polemiche che Zamboni dovette affrontare nel suo insegnamento, privilegiando sul piano didattico il confronto storico rispetto all'approfondimento teoretico, non si può negare tuttavia che il riferimento al “sistema” non poteva senz'altro che palesare fin dall'inizio in modo netto e preciso il carattere dell'opera che veniva proposta: si trattava infatti di offrire un bilancio del proprio insegnamento in modo organico e articolato, senza trascurare alcun aspetto che si rivelasse importante ai fini della ricerca da compiere.

La scelta stessa del termine “sistema” doveva suonare in tal senso significativa e nel contempo – non possiamo nascondercelo, allora come oggi – alquanto pretenziosa, nella misura in cui sembrava proporre una nuova sintesi di pensiero, in grado di affrontare il confronto con le grandi posizioni del passato. E tuttavia, a ben vedere, al di là del facile fraintendimento in cui può essere indotto il lettore dalla formulazione così recisa del titolo, nulla di più estraneo al pensiero di Zamboni dell'idea di voler ricavare in modo sistematico, quasi a priori, un'intera concezione del mondo a partire da un'intuizione di fondo, senza il confronto, spesso accidentato e imprevedibile, con la concretezza dell'esperienza.

Possiamo avvertire il senso preciso di questo titolo in un *Curriculum* inedito, pubblicato nel 1982 a cura di Serio De Guidi, nel quale il Nostro tracciava la propria «attività filosofica dal 1925 al 1931»⁷ – uno scritto di poco successivo al volume che qui presentiamo, in grado di suggerircene la corretta chiave di lettura. Con ogni probabilità, tale scritto faceva parte della documentazione presentata per la libera docenza in Filosofia teoretica, che Zamboni conseguì nel novembre del '31⁸; lo testimonia la

⁵ *Cronaca della Facoltà di Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*, «Rivista di Filosofia neo-scolastica», XXII (1930), pp. 5-12, p. 8.

⁶ *Cronaca della Facoltà di Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*, «Rivista di Filosofia neo-scolastica», XXIII (1931), pp. 3-9, p. 4.

⁷ Giuseppe Zamboni, «*Curriculum vitae*», parte II – *L'attività filosofica dal 1925 al 1931*, in Serio De Guidi, *Autobiografia etica di Giuseppe Zamboni*, Bologna, EDB, 1982, pp. 59-70.

⁸ Ne troviamo testimonianza tra le notizie di *Cronaca* relative all'anno accademico 1931/32 della «Rivista di Filosofia neo-scolastica» (XXIV, 1932, pp. 3-12): «*Personalialia*.

rassegna delle singole opere fino a quel momento pubblicate, alle quali viene aggiunto il volume su Kant, allora «in bozze»⁹, all'interno di uno sviluppo organico che mira a sottolineare le ragioni della propria ricerca. Nel delineare il cammino percorso, il Nostro sottolinea fin dall'inizio il taglio squisitamente teoretico dell'interesse per il problema gnoseologico, sviluppatosi in modo autonomo, per l'urgenza di una ricerca che partiva dalla propria esperienza, senza la preoccupazione di collocarsi pregiudizialmente in una determinata scuola di pensiero:

Lontano da ogni previsione di insegnamento regolare e da ogni aspirazione verso una *carriera*, la libera ricerca filosofica, le letture, i viaggi erano intrapresi solamente per lo scopo di controllare e di chiarire sempre più la propria posizione intellettuale, e di approfondirla, non per semplice curiosità di notizie, ma per l'interesse intrinseco che hanno i problemi della filosofia; e senza fretta d'arrivare; e senza bisogno di anticipare conclusioni, quasi applicando quel consiglio che il Lasserre dava più tardi ai giovani artisti: «Que les jeunes veuillent bien nous croire: quelque chose à dire, un frémissement du coeur, un souffle du dedans, ou, à défaut, se taire»¹⁰. Per gli stessi motivi lo sforzo fu diretto non tanto verso una costruzione metafisica o uno svolgimento ulteriore di sistemi storici, quanto verso l'approfondimento dei problemi della conoscenza, perché in essi ogni sistema immerge le sue radici; d'altra parte il positivismo allora dominante in Italia e che si presentava come la filosofia scientifica, non avrebbe potuto essere *capito* e *giudicato* definitivamente se non dal punto di vista della gnoseologia¹¹.

L'indagine che si prospettava era quanto mai lontana da ogni pregiudizio di sistema, proprio perché solo il confronto con le radici dell'esperienza poteva chiarire il valore delle diverse posizioni, e questo sia con riferimento al positivismo che al neoidealismo; così Zamboni ricorda l'impostazione di fondo alla quale intendeva attenersi:

[...] sempre più persuaso dell'importanza della gnoseologia come terreno di incontro per le più profonde battaglie del pensiero, egli s'era prefisso di condurre un'indagine metodica ed originale, cioè indipendente da qualunque orientazione o sistema, intorno ai procedimenti della conoscenza. E siccome aveva osservato che la deficienza del positivismo (e non solo del positivismo) era stata prodotta

Siamo lieti di comunicare che Mons. Giuseppe Zamboni ha conseguito lo scorso novembre la libera docenza in Filosofia teoretica. Al ch.mo professore porgiamo cordiali congratulazioni» (p. 12).

⁹ Zamboni, «*Curriculum vitae*», p. 70.

¹⁰ Cfr. Pierre Lasserre, *Philosophie du Goût musical*, Paris, Grasset, 1922, p. 146: «Che i giovani vogliano pur crederci: se c'è qualcosa da dire, un fremito del cuore, un'ispirazione interiore, oppure, in mancanza, meglio tacere».

¹¹ Zamboni, «*Curriculum vitae*», p. 64.

dalla pretesa di ricostruire *per via sintetica* con un solo elemento della coscienza tutto l'edificio, così per evitare un simile scoglio, aveva pensato di procedere *per via analitica*, partendo dall'insieme delle conoscenze sviluppate, *prese come fatto e non come valore*, per trovarne gli elementi e i procedimenti primi, irriducibili; in modo da ottenere una descrizione e classificazione più completa che fosse possibile del materiale primordiale della conoscenza¹².

In tale prospettiva veniva così escluso che si potesse parlare di un "sistema" come punto di partenza, proprio per la natura squisitamente analitica di un'indagine che intendeva mettere tra parentesi ogni presupposto, per confrontarsi piuttosto con la concretezza dell'esperienza; e quand'anche al termine di tale ricerca si fosse giunti a ricomporre in un quadro complessivo i risultati raggiunti, il "sistema" che ne sarebbe derivato doveva di necessità articolarsi a partire da tali risultati senza alcuna pretesa di ricondurli all'unità di un qualsivoglia *a priori*.

L'indagine, condotta anzitutto sul piano strettamente personale, si era venuta alimentando, negli anni d'insegnamento alla Cattolica, dal confronto diretto con gli studenti, ai quali il Nostro affidava il compito di verificare in prima persona la plausibilità dei risultati raggiunti. Il *Sistema di gnoseologia e di morale* vive di questo stretto rapporto con l'impegno didattico, come si sottolinea poco dopo nel *Curriculum vitae* del '31. Dopo aver ricordato che «la sistemazione della gnoseologia e dei fondamenti dell'etica» aveva avuto «un primo abbozzo in quella specie di "esame di coscienza" pubblicato col titolo *Prime linee di gnoseologia pura* del '25», ribadisce che

da allora in poi l'Autore ha dedicato gran parte della sua attività allo svolgimento del corso di gnoseologia, il quale, benché steso completamente, non è ancora pubblicato, sia per la mole, sia perché alla fine di un lungo lavoro sorge spontaneo e imperioso il bisogno della revisione; intanto nel 1930 fu pubblicato un volume col titolo *Sistema di gnoseologia e di morale*, nel quale il pensiero dell'autore viene esposto compiutamente sotto forma quasi di breviario¹³.

Anche nella prefazione del volume che qui presentiamo si torna a ribadire questo stretto rapporto tra il cammino percorso autonomamente dall'Autore e il confronto continuo con gli studenti, che si era tradotto dapprima nella predisposizione di dispense, per confluire in seguito nell'elaborazione di un vasto *Corso di gnoseologia pura elementare*, che

¹² Ivi, p. 65.

¹³ Ivi, pp. 68-69.

doveva rimanere inedito fino agli anni Novanta del secolo scorso. Proprio il confronto tra il *Sistema* e il *Corso* ci fa avvertiti della stringatezza del primo rispetto all'ampiezza e all'articolazione del secondo, non solo per il numero delle pagine, ma anche per la ricchezza dei riferimenti che ritroviamo in quest'ultimo, a testimonianza di come le analisi presentate fossero in effetti il risultato di un lungo confronto critico sui testi di numerosi autori di riferimento. L'impressione che il *Sistema* si presenti come una trattazione eccessivamente schematica, ben lontana da quello sviluppo che le tematiche trattate avrebbero richiesto, può essere superata oggi a partire proprio dal testo del *Corso* finalmente pubblicato nella sua completezza: agli argomenti di carattere gnoseologico, sviluppati nelle prime centocinquanta pagine del *Sistema*, sono dedicate nell'opera maggiore più di millecento pagine, che consentono di ricostruire non solo il senso autentico di determinate affermazioni, ma anche il retroterra dei riferimenti e delle discussioni che aveva consentito la loro elaborazione¹⁴. Non a caso Zamboni indica come "appunti" quel che qui viene a proporre:

In questi appunti, specie di breviario di gnoseologia e di etica, io raccolgo quelle vedute dottrinali che servirono a me di orientamento, e che sono la posizione in cui mi colloco, quando, insieme con gli studenti, leggo, interpreto e critico i classici della filosofia, prescritti dai programmi. Questi appunti non sono svolgimenti completi, né bastano per gli studenti senza la viva conversazione; sono una guida per ordinare e ricordare: e insieme sono temi per una spiegazione più diffusa e soggetti per una discussione più approfondita; in se stessi sono le linee essenziali del Corso di gnoseologia, adattate in forma di introduzione per uso scolastico e privato. La stampa non fa che sostituire, come più comoda e più economica, le solite litografie¹⁵.

¹⁴ Giuseppe Zamboni, *Corso di gnoseologia pura elementare*, parte prima, tomo primo, *Spazio, tempo, percezione intellettuale*, a cura di Ferdinando Luigi Marcolungo, Presentazione di Giovanni Giulietti; parte prima, tomo secondo, *Idee e giudizi*, a cura di Ferdinando Luigi Marcolungo; parte seconda, *L'io e le nozioni soprasensibili*, a cura di Giovanni Giulietti e Albarosa Vighi Zonzini, Milano, IPL, 1990. Un discorso a parte, per quanto riguarda il rapporto tra il *Sistema* e il *Corso di gnoseologia*, merita la trattazione della morale, che qui ritroviamo al quarto capitolo; Zamboni la sviluppa in modo articolato non solo nelle opere che precedono l'insegnamento alla Cattolica, ma anche in importanti articoli sulla «Rivista di Filosofia neo-scolastica». Di tali argomenti troviamo uno sviluppo all'interno del *Corso*, nella seconda parte dedicata a *L'io e le nozioni soprasensibili*, alle pp. 267-300: *L'io nei processi volitivi*.

¹⁵ Zamboni, *Sistema di gnoseologia e di morale*, Prefazione, p. 4; qui, come nelle note successive, indichiamo le pagine della presente edizione.

Occorre superare quindi l'impressione che il *Sistema di gnoseologia e di morale* ci proponga una trattazione compatta e sintetica dei problemi, sulla base di una visione unitaria, a partire da un'idea sostenuta a priori; l'analisi gnoseologica si ripropone piuttosto di mettere tra parentesi ogni visione preconcepita per farsi carico della fatica dell'analisi gnoseologica condotta in prima persona, prestando attenzione a quanto l'esperienza ci presenta. Solo così, nella sua capacità di ricostruire il vissuto in tutte le sue componenti senza trascurarne alcuna, tale analisi ci consentirà di offrirci una nuova sintesi che si alimenti del costante confronto con l'esperienza:

[...] la vita psichica reale e palpitante, dopo un momento d'illusione esclusivista, prende la rivincita e fa affiorare alla scienza quegli elementi che in quel primo tentativo erano stati trascurati; in modo che, con il maturarsi del pensiero filosofico, le conquiste della ricerca vanno sempre più accostandosi alla ricchezza molteplice e organica della vita reale della coscienza: la ricerca teoretica intorno ai fondamenti dei processi conoscitivi va concepita come una progressiva scoperta, che non sarà compiuta se non quando ci si potrà rendere conto scientificamente della vita psichica totale della natura umana; cioè quando il sistema gnoseologico pensato adeguerà l'organismo mentale vissuto (= *vécu*, realmente sperimentato)¹⁶.

In modo analogo, nella *Prefazione al Corso di gnoseologia pura* Zamboni aveva rivendicato il rigore della propria indagine, a partire dalla messa tra parentesi di ogni presupposto che non fosse da una parte l'insieme delle conoscenze attuali, considerate nel loro sviluppo, dall'altra la capacità di riesaminarle così da metterne in luce gli elementi costitutivi:

La *gnoseologia pura* si distingue da ogni altra trattazione che riguardi la conoscenza umana per il punto di vista puro, secondo il quale studia la conoscenza: cioè senza altri presupposti che 1) tutto l'insieme delle «conoscenze» che io *possiedo* nel loro attuale sviluppo (che è dato di fatto, e come fatto; non quindi nel suo valore di verità); e 2) il processo dell'attenzione che si concentra o si rivolge su quello che è presente alla *coscienza mia* (= l'accorgersi, o l'osservare, o il constatare, o il percepire, o il riflettere, nel senso di *accorgersi di aver presente*)¹⁷.

Ora, proprio l'analisi dell'esperienza consente di individuare quegli aspetti costitutivi che contraddistinguono i diversi contenuti, distinguendo «l'elemento "attualità" (del contenuto o del procedimento presente) dall'elemento "essenza o natura o costituzione intima"». In tal

¹⁶ Ivi, p. 7.

¹⁷ Zamboni, *Corso di gnoseologia pura elementare*, I, 1, *Spazio, tempo, percezione intellettuale*, p. 91.

senso non si tratta di una pura descrizione di carattere empirico, quanto piuttosto di «relazioni che dipendono dall'essenza dei contenuti o dei procedimenti; e che perciò sono *necessarie* anche nel caso concreto e che, formulate in termini astratti e universali, costituiscono le *leggi della conoscenza*. Se tali leggi si concatenano in unità, ne risulta il *sistema di gnoseologia pura*»¹⁸. La ricostruzione critica del sapere, condotta a partire dall'analisi gnoseologica, intende infatti superare ogni tipo di «discussione impostata nella dialettica di sistemi già fatti e sviluppati, né con termini tecnici, né con la presupposizione di posizioni già raggiunte, né sulla base di quell'*atto di fede* che qualcuno vuol porre all'inizio della filosofia». Il carattere «elementare» del *Corso* si contrappone ad ogni forma di distacco che nasce da

quell'aspetto di difficoltà tecnica e di trascendenza culturale con cui a molti piace avvolgere le proprie dottrine, come in un solenne paludamento che *arcet profanum vulgus*, affinché la filosofia, invece che *povera e nuda*, proceda imbacuccata come un aviatore che tenta le altezze vertiginose dell'atmosfera. Io non sono aviatore del pensiero e credo che, ad ogni modo, le altezze vertiginose non si raggiungano senza il materiale fabbricato sulla solida terra. Per *elementare*, intendo «che tratta degli *elementi* di ogni possibile conoscenza umana». Quindi nulla di più pretenzioso, in quanto con questa trattazione si superano i sistemi, prendendoli non nel loro imponente sviluppo, ma alle loro modeste radici¹⁹.

Se l'intento ricostruttivo non nasconde l'obiettivo di offrire una sintesi organica e criticamente fondata delle nostre conoscenze, questo non significa contrapporre un nuovo sistema ai molti che già occupano la scena filosofica del momento, quanto piuttosto riscoprire quelle radici che, pur nella loro modestia, sono in grado di giustificare i risultati raggiunti e offrire nel contempo un preciso orientamento alla ricerca.

2. Il compito della gnoseologia descrittiva

Non sarà sfuggito al lettore il carattere squisitamente *empirico* di una ricerca come quella della gnoseologia pura, nel suo contrapporsi ai vari sistemi che cercano di raggiungere le vette del pensiero senza confrontarsi con la concretezza dell'esperienza. E tuttavia in questo compito

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ *Ivi*, pp. 91-92.